Anno VII - 1854 - N. 225

L'OPINIONE

Giovedì 17 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispacci elettrici

Trieste, 16 *agosto*.

Costantinopoli, 7. È indubitabile la spedizione contro la Crimea e quindi contro Sebastopoli.

Sciamyl esita e chiede che la Porta rinunci ad ogni sovranità (vorrà dire sulle provincie caucasee).

Madama di Saint-Arnaud fu presentata al sultano, e ricevette il dono di una preziosa collana. Il generale Saint-Arnaud è ritornato a Varna.

Trebisonda, 30. Emin effendi fu ricevuto con pompa e partì per Varna.

Anapa e Novorosisk sono ancora occupati dai russi.

Atene, 11. L'ambasciatore inglese ha espresso al signor Kalergis la soddisfazione della regina Vittoria per la pacificazione del paese. Il signor Kalergis promette di dar conto alle camere dei suoi atti.

Il re non accetta le proposizioni del signor Kalergis per la riorganizzazione dell'armata. Questo partì per il Pireo dove è il campo degli alleati.

Metaxa ed i suoi complici sono assolti.

Parigi, 16 *agosto*.

Vienna, 16. Il governatore di Linz, sig. Bach, è nominato commissario austriaco nei principati. Il barone Hess è partito onde raggiungere l'armata in Gallizia.

Varsavia, 14. È giunto il principe Paskiewicz ed assunse il comando dell'armata.

Stokolm, 14. 10,000 francesi e 2,000 inglesi si sono trincierati all'ovest di Bomarsund.

I russi tentarono il giorno 12 una sortita: furono respinti con perdite considerevoli. La fortezza è in fiamme.

TORINO 16 AGOSTO

LA *CIVILTA' CATTOLICA* E LA QUESTIONE D'ORIENTE

Le nostre osservazioni sul modo dietro il quale la *Civiltà Cattolica* ha intrapreso di trattare la questione d'Oriente, hanno toccato sul vivo e provocato da quel periodico una risposta, quale la si poteva aspettare dal medesimo e dalla sua civiltà. L'*Opinione* bestemmia come un turco, incomincia con una bugìa o piuttosto con una calunnia, è ignorante, materialista, non ha che derisioni, villanie, sarcasmi e vituperii, ecco un sunto degli argomenti che l'ortodossa, sapiente, sincera e civile *Civiltà* adopera per illustrare, non i nostri argomenti perchè noi non abbiamo bisogno di argomenti per sostenere ciò che è chiaro ed evidente per se stesso, ma l'esposizione da noi fatta dei principii che guidano la *Civiltà Cattolica* nel trattare la questione d'Oriente. È nostra colpa se questa esposizione, fatta in modo schietto e semplice, adoperando in gran parte le medesime parole della *Civiltà*, viene ad essere un sunto di menzogne, cavilli, ignoranze e villanie? Se la piglino gli scrittori della *Civiltà* con se medesimi se il loro pantano non produce che fango, e se per mostrare al pubblico la merce dei gesuiti non ci è stato possibile di far vedere altro che cose schifose ed orrende.

Ma non è nostra intenzione di entrare in polemica coi reverendi padri della *Civiltà Cattolica*, nè di fare l'apologia dei nostri articoli. La questione politica fra i gesuiti e il mondo è giudicata da lungo tempo, non meno che la questione religiosa e morale, e la sentenza è passata in giudicato innanzi al tribunale più elevato, al tribunale veramente infallibile, quello della storia. I gesuiti furono cacciati dalla maggior parte dei paesi dell'Europa, e questi paesi progredirono; furono conservati o rimessi in alcuni pochi, e questi sono sulla via del regresso, e nuovi argomenti da un lato, nuove menzogne e vituperii dall'altro, non avrebbero per effetto una revisione del processo.

Ripetiamo quindi ciò che abbiam detto altre volte, che non ci occupiamo della *Civiltà Cattolica* per confutarla, ma unicamente per far conoscere ai nostri lettori come procedono i gesuiti nelle questioni politiche, dalle quali dipendono le sorti delle nazioni, come abusano dell'ignoranza e della credulità del pubblico nei luoghi ove colle loro male arti si sono creati un monopolio delle discussioni politiche, o almeno credono di esserselo creato.

Abbiamo già detto che la *Civiltà Cattolica* volle trasformare la questione d'Oriente da una questione politica che è realmente, in una questione religiosa. Lo scopo di questa manovra veramente gesuitica è questo: I gesuiti di Roma non possono aver dubbio che nel conflitto la vittoria rimarrà definitivamente ai turchi e alle potenze occidentali, e che la Russia ne sortirà umiliata. Ammettendo che la questione è politica, ciò sarebbe un trionfo dei principii liberali sul despotismo, rappresentato non meno dal papa di Pietroborgo che da quello di Roma. La cosa cambia aspetto, ove si potesse dare alla vertenza un colore esclusivamente religioso; in questo caso non sarebbe difficile alla dialettica gesuitica di rappresentare la vittoria dei turchi e delle potenze occidentali come un trionfo del papa di Roma su quello di Pietroborgo.

Sta tanto a cuore alla *Civiltà Cattolica* di dare un colore esclusivamente religioso alla questione, che ha creduto necessario d'inculcarlo con forti parole a certi suoi amici incauti o di corto ingegno, i quali, come sino agli ultimi tempi la *Bilancia* e la *Deutsche Volkshalle*, si ostinavano a parteggiare pei russi, sperando da questi il buon ordine in Europa, e *saviamente*, soggiunge la *Civiltà*, se la questione fosse di buon ordine e di politica; ma la questione, dice essa, è religiosa.

Qual'è ora verso quegli uomini incauti e di corto ingegno il supremo argomento, l'*ultima ratio gesuitarum* per convincerli che la questione è religiosa e non politica? È l'*Opinione*, propriamente gli articoli dell'*Opinione*. L'*Opinione*, sclama la *Civiltà* in aria di trionfo, l'*Opinione* vide nei nostri articoli una *campagna spirituale*, una *crociata contro lo scisma*, una *questione tra il papa di Roma e quello di Pietroborgo*, un *presentimento che i colpi al papato di Pietroborgo sono ferite al papato di Roma*. Dunque l'*Opinione* stessa v'insegna che noi consideriamo la questione non altrimenti che religiosa. Ecco un caso da far strabiliare il mondo intero: l'*Opinione* e la *Civiltà Cattolica* d'accordo fra di loro su questo punto, e voi amici e cattolici incauti e di corto ingegno vi ostinate ancora a voler considerare come politica la questione?

A dir vero la polemica della *Civiltà Cattolica* contro i suoi amici incauti non ci risguarda, e se i gesuiti hanno dimenticato l'aurea massima francese: *Il faut laver son linge sale en famille*, e mostrano a nudo il dissenso interno nel partito clericale sulla questione d'Oriente, lasciamoli fare e disputare fra di loro se meglio valga il regime del *knut* o quello del cavalletto, oppure se entrambi fraternizzino. Infatti all'orrore che dimostra la *Civiltà* verso il *knut* si direbbe ch'essa voglia il monopolio del cavalletto, che domina a Roma, mentre gli accennati suoi amici non trovano gran differenza fra l'uno e l'altro. Forse la *Civiltà* ci dimostrerà in un susseguente articolo essere anche questa una questione religiosa.

Ma siccome la *Civiltà* si è servita dell'*Opinione* per argomento, non abbiamo creduto di dover occultare ai nostri lettori, che non vedono il periodico romano, questa strana occorrenza. Aggiungiamo però uno schiarimento, cioè che la *Civiltà* espone il suo assunto, essere religiosa la questione, in aria di vanto, e noi gliene facciamo un rimprovero. Se ne vanta la *Civiltà*, perchè in difetto di buone ragioni, ha bisogno di una buona dose d'impudenza per raggiungere i suoi fini, e noi gliene facciamo un rimprovero perchè sappiamo che i suoi fini sono infami e tendono ad asservire gli animi ed incatenare le intelligenze.

La *Civiltà Cattolica* giuoca di equivoci sul resto dei nostri articoli e finge di non intendere le nostre parole. Come al solito, affibbiando alle medesime un senso che non hanno, essa si crea una comoda polemica e un facile mezzo di aver ragione innanzi a quelli che non leggono che il periodico gesuitico, e lo considerano come un oracolo infallibile; come quel buon predicatore che interpellava il suo berretto, fingendo che questo rappresentasse Voltaire, e traeva i suoi argomenti dall'ostinato silenzio dell'improvvisato suo interlocutore. Ma di ciò cale a noi assai poco, non essendo fra i nostri voti quello di convincere i partigiani della *Civiltà Cattolica* nè di meritare i loro applausi, nè di giustificare la nostra scienza politica innanzi ai loro occhi.

Per l'edificazione del pubblico dobbiamo però mettere in chiaro uno degli argomenti impiegati dalla *Civiltà* in questa circostanza.

La *Civiltà* aveva detto che lo scisma non ha diritto a sussistere, e noi ne traemmo la conseguenza che la *Civiltà* voleva distruggere lo scisma, e non sapendoci figurare lo scisma senza scismatici, ne deducemmo ancora che la *Civiltà* voleva che fossero distrutti gli scismatici. La logica gesuitica procede diversamente, e gli ignoranti siamo noi che non abbiam saputo riconoscere la differenza che passa tra lo *scisma* e gli *scismatici*, e non abbiamo compreso come si possa distruggere lo *scisma* e lasciar sussistere gli *scismatici*. La *Civiltà* è abbastanza caritatevole di spiegare al nostro debole ingegno questo arzigogolo, facendo il paragone coll'*Opinione* stessa che la *Civiltà* vorrebbe veder soppressa senza però sopprimere i suoi scrittori.

Manco male che la *Civiltà* ci faccia questa grazia che davvero l'uva è acerba; ma non saremmo al certo così sicuri del fatto nostro, se fossimo caduti nelle unghie dei Rev. PP. e di chi maneggia le loro faccende.

Ne abbiamo la prova in ciò che il ristaurato governo pontificio non si è accontentato di sopprimere i fogli liberali, costituzionali e repubblicani, che il 1848 e 1849 aveva veduto sorgere a Roma, ma avrebbe messo le mani volontieri anche sugli scrittori, e sa il cielo quale sarebbe stata la loro sorte se non si fossero sottratti a tempo colla fuga. Se quindi la *Civiltà* non sopprime gli scrittori, egli è perchè nol può; se lo potesse non istarebbe per la fatica.

Aggiungiamo che per sopprimere l'*Opinione* o qualsiasi altro foglio liberale basta sopprimere la libertà della stampa, e ciò è ben possibile, come lo dimostra pur troppo l'esperienza, salvo le future conseguenze; ma per sopprimere lo scisma e le eresie, per sopprimere tutte le dottrine che sono contrarie a quella dei rev. PP. è d'uopo sopprimere anche la libertà del pensiero, e questo è un problema che i rev. PP. e prima di loro altri uomini della stessa genìa hanno tentato di sciogliere, senza mai riuscirvi in altro modo che distruggendo l'individuo pensante col ferro, col fuoco, col capestro, o col lento martirio del carcere. Quel sommo che affranto e rotto dai patimenti sofferti per fatto de' suoi inquisitori, aveva rinnegato un istante la propria intelligenza, sclamava subito dopo: *Eppur si muove!* e dacchè il carcere non l'aveva distrutto, convenne lasciargli la sua fede.

La *Civiltà* è ella medesima così profondamente convinta, che per distruggere lo scisma è d'uopo distruggere i scismatici, per distruggere la libertà del pensiero è d'uopo distruggere i pensatori, che dimenticando il suo arzigolo logico scrive alcune pagine più innanzi:

« Tornando a voi, lettor mio cortese, capirete benissimo che le dottrine da noi
« spiegate in quegli articoli non possono
« andare a sangue all'*Opinione* e consorti.
« Udirsi intonare che con l'occasione di
« questa guerra l'Europa....... potrebbe
« riacquistare quella gagliardia invincibile
« *colla quale espugnò un tempo non solo*
« *saracini e musulmani, ma eziandio al-*
« *bigesi e paterini e di ogni altra genìa*
« *settarii*: queste sono memorie da far spi-
« ritare l'*Opinione*. »

Il ferro e il fuoco, che altre volte l'Europa impiegava per distruggere *albigesi*, *paterini e di ogni altra genia settarii*, sono dunque i mezzi che raccomanda la *Civiltà*, che essa minaccia allo scisma e all'*Opinione*. In quanto a noi, possiamo consolarci che la *Civiltà* non ha trovato gli eserciti dell'Occidente collegati coi turchi per correrci addosso, come pretende che stanno per fare contro lo scisma orientale.

Infatti i feroci guerrieri che distrussero albigesi e paterini non avevano appresa la distinzione fra l'eresia e gli eretici, e non conoscevano altra teologia che quella di colui che scrisse:

Catharos, ut debuit, uxit

(Arse i catari, come era il suo dovere)

Ma potrebbe darsi che agli eserciti moderni ragunati in Oriente non fosse ignota la sottile distinzione dei gesuiti, e che facciano essi pure differenza fra lo scisma e gli scismatici, nel senso di voler distruggere il più che possono di scismatici armati di sciabole e fucili, lasciando sussistere in pace lo scisma. Che ne dice la *Civiltà Cattolica*? Non trova essa che va d'accordo, come poco fa coll'*Opinione*, così pure adesso cogli

APPENDICE

PIETRO L'INCENDIARIO.

(*Continuazione e fine - V. num. di ieri*)

Lo strelizzo non aveva dette tre parole dacchè era a tavola; ma cominciò subito la sua storia, come quegli che, per parlare, non aspettasse più altro che l'autorizzazione dello czar.

— « Mia nonna, che, come ebbi già l'onore di dichiararlo a S. M., diceva ordinariamente la verità, mi raccontò che tanto, ma tanto tempo fa, prima che gli czar od i re di Svezia regnassero sul nostro paese, v'era sopra le rive della Newa una città. »

— « Chi l'aveva fabbricata, questa città? » chiese Pietro Alexiowitz.

— « Non lo so, » rispose lo strelizzo. « Forse fu il primo re del Nord, che gli antichi pagani adoravano come Woden o Zerneboc. E si pretende che il di lui palazzo, con un tetto di color verde scuro e colonne di abete, sorgesse in quella stessa palude in cui V. M. sa che duecento mila contadini perirono, durante la costruzione di questa imperiale città. »

— « Si pretende ciò che è falso, » disse lo czar, portandosi alla bocca una coppa ricolma d'acquavita. « In quel luogo non vi fu mai altro che una foresta. Continua la tua storia. »

— « In quella città, » proseguì Cranoff, « abitavano nobili, preti, mercanti, gente d'ogni sorta professioni ed anche senza professioni, come in tutte le città del mondo. Ogni corporazione d'arti e mestieri era retta da un magistrato scelto fra i suoi membri; ma la giustizia si amministrava semplicemente, in quei tempi di semplicità. Un vecchio giudice percorreva l'impero ogni sette anni, visitava le provincie e vi pronunziava le sue sentenze, contro le quali non c'era luogo ad appello. Nessun ricco poteva corromperlo; nessun mariuolo ingannarlo. D'una cosa sola movevasi lamento, ed è che egli lasciasse correre fra le sue visite un troppo lungo intervallo. Se il dimani della sua partenza, un tiranno od un uomo di malafede si fosse impadronito della città, bisognava aspettare sette anni, perchè fosse giudicato e punito.

« La città della Newa era una fra le città meglio amministrate e le più felici; quando uno dei suoi abitanti vi sparse l'inquietudine ed il terrore. Era il padre di questo personaggio un uomo onesto, e sua madre una buona filatrice. E costui, qual era il suo mestier legale? La mia storia nol dice; ma in tutta la città non era che una voce per chiamarlo l'*Incendiator di case*. Questo singolare sopranome era stato a lui dato a cagione di una non meno singolare abitudine, che egli aveva, di metter fuoco alla propria casa, quando alcuno l'offendeva o gli dispiaceva.

« Questa casa, fabbricata, come tutte le altre dell'antica città, d'un bel legno di quercia, era situata in mezzo al quartiere più popoloso; di maniera che i vicini non potevano andar a dormire o levarsi, senza il timore che qualche accidente non avesse a metterlo di cattivo umore. E quando ciò avveniva, nei campi che fosse o sul mercato, a nozze od a funerali, l'uomo correva subito a casa, come se vi fosse aspettato da qualche piacevole notizia, ed un momento dopo essa era in fiamme.

« Nessuno poteva dir come nè quando l'incendiario avesse presa questa deplorabile manìa; ma fatto è che l'andava sempre più assecondando. Gli incendi si moltiplicavano ogni mese e gli abitanti vivevano in continua ansietà; poichè il fuoco non s'apprendeva mai alla casa del loro pericoloso vicino senza comunicarsi anche ad un'altra, di maniera che bentosto non ve n'ebbe più nella contrada una sola che non presentasse qualche sinistra traccia.

« Ora, l'incendio appiccato da quell'uomo aveva anche questa strana prerogativa di consumar di preferenza gli oggetti i più preziosi: l'oro e l'argento scomparivano colle ceneri, mentre le travi e gli altri legni dell'armatura restavano al loro posto, solidi ancora, ma carbonizzati e tanto meglio fatti quindi per attrarre di nuovo le fiamme. Altra bizzarria: all'esterno, la casa di quell'uomo rimaneva intatta o la men danneggiata di tutte; ma l'interno, veramente orribile a vedersi, of-

eserciti occidentali? Noi, scrittori dell' *Opinione*, siamo costretti a recitare il *confiteor*, sì grande è la nostra confusione. La distinzione che noi non sapevamo fare fra lo scisma e gli scismatici, è intesa dalla rozza e schietta intelligenza, non diremo di un soldato inglese e francese, ma persino da quella di un basci-bozuk! Evviva l'accordo della *Civiltà* coi basci-bozuk! È intesa in senso inverso, ma ciò poco importa: il risultato è lo stesso.

Ma si dia pace la *Civiltà Cattolica*. Essa non contribuirà a far ardere, impiccare od imprigionare nè scismatici, nè scrittori liberali fuori dei confini degli stati pontifici, e se tre milioni di uomini sono ancora abbastanza disgraziati di dover subire sì dura dominazione, ciò non impedirà il mondo di progredire su quella via che la *Civiltà Cattolica* cerca invano di negare e di deridere con bisticci ed insulsi giuochi di parole; nè i suoi paralogismi, nè le sue declamazioni, nè le sue invettive, nè i suoi empi voti per il regresso alla barbarie del medio evo, nè finalmente le sue mutilate citazioni della *Revue des deux Mondes*, intese e commentate a rovescio, varranno a trasformare in questione religiosa una questione di politica e di civiltà.

La dittatura e le cortes. Potrebbe quasi dirsi che alcuni giornali credano doversi imputare a noi se la repubblica non fu proclamata sinora in Ispagna, tanto è l'accanimento con cui rispondono alle osservazioni che abbiamo fatto sulle varie fasi di quella rivoluzione popolare. Ve ne sono altri che spingono il loro ottimismo al punto di assicurare che quando la repubblica fosse proclamata, tutto camminerebbe colà per il meglio, e scomparirebbe ad un tratto quell'agitazione che affatica la penisola iberica, e sarebbero sciolte quelle quistioni, eliminati quei pericoli per cui sono in tanta apprensione gli amici di quel paese ed i sinceri cultori del progresso e della libertà umana. Non si può essere nè più ciechi nè più sconsigliati.

Un giornale, che sicuramente non sarà sospetto di malvolere contro la repubblica, stampa stamane le seguenti parole:

« A ben considerare lo stato della Spagna, egli è evidente che questo paese non è punto maturo per la forma repubblicana. »

Nè perchè questo venne asserito dal *Siècle* vogliam dare in conto di verità sacramentale; ma riguardando alla storia, alle tradizioni ed ai costumi del popolo spagnuolo abbiamo abbondante materia per credere infatti alieno dalla natura dello stesso quella forma repubblicana che alcuni sognano ovunque e per tutti. Ora, se per un colpo di mano, che noi ammettiamo come possibile, ed anzi non tanto difficile quando le cose procedano ancora a lungo nel modo con cui camminano attualmente, se per un colpo di mano di qualche addetto, la repubblica sarà proclamata, quale sarà la conseguenza di questo atto? Il ritorno del despotismo. Dopo un periodo più o men lungo di una vita agitata, il despotismo raccoglierà l'eredità dell'improvvisata repubblica. Basta guardare alla Francia per averne un replicato esempio che potrebbe o dovrebbe aprir gli occhi ad ognuno.

Il proclamar la repubblica non fa diventare repubblicani quelli che non lo sono; e la reazione si gioverebbe appunto degli eccessi della parte liberale per ricrdinare le sue fila.

Ma per il momento non è questo l'argomento di cui i giornali dovrebbero occuparsi giacchè havvene un altro di un interesse più imminente. Come si ricostituisce l'autorità sempre salvando la libertà? Ecco un quesito intorno al quale sentiremmo volontieri l'opinione ragionata di quanti riducono cuore le libere istituzioni e non hanno che ad una sola parola che hanno in capo la panacea universale di tutti i mali.

Noi abbiamo messo innanzi l'idea d'una dittatura e vediamo con piacere come questa non sia respinta dal sig. E. Girardin, contro cui elevasi però il *Siècle* il quale non vorrebbe scostarsi dall'azione regolare e legale delle Cortes. Sicuramente siamo anche noi persuasi che il saltar fuori dalla legge e dal diritto nel primo passo che si fa per costituire un governo libero è cosa che in qualche modo ripugna alla ragione umana; ma nella stessa maniera con cui talvolta si cura una piaga col farne una più ampia, così crediamo che attualmente sia per la Spagna una questione di vita o di morte il sapersi momentaneamente sottoporsi ad una limitazione della libertà onde preservarla nell'avvenire. Quando si vede il potere privo di qualunque iniziativa, soggetto a subire le più strane ed esorbitanti pretese delle masse che si commovono nelle piazze, non è sicuramente il momento d'immaginare una camera che discute e credere poi che, quand'anche possa discutere pacatamente, possa essere obbedita come si conviene.

È forse la Spagna il paese che manca di costituzioni attalchè siavi d'uopo di riunirsi una nuova costituente? Per Dio se ne prenda l'una o l'altra delle molte che furono adottate in quel paese e si trovi un braccio abbastanza energico per eseguirla e farla eseguire e si vedrà come ben presto tutto rientrerà nell'ordine che prospera e che consolida. Ma le nuove Cortes cosa potranno fare?

Andranno tanto avanti come la Convenzione? Verrà il terrore e poi? E poi il dispotismo.

Strade ferrate sarde. Il progresso delle nostre strade ferrate ha incontrato lieve incaglio nella crise che ha così gravemente angustiato il commercio.

Il Piemonte che era, son pochi anni, degli ultimi stati d'Italia per l'estensione delle nuove celeri vie di comunicazione, ne è ora il primo.

La seguente statistica che riproduciamo dal *Bollettino delle strade ferrate*, addita lo sviluppo che questa grande industria ha preso nel nostro paese:

In esercizio

Da Torino a Genova . . .	Chil.	166
Da Alessandria a Novara . .	»	66
	Chil.	232
Da Torino a Fossano	»	64
Da Torino a Susa	»	53
Da Torino a Pinerolo	»	38
	Chil.	387

In costruzione

Da Novara ad Arona	Chil.	36
Da Mortara a Vigevano	»	13
Da S. Pier d'Arena a Voltri . .	»	11
Da Cavallermaggiore a Bra . .	»	13
Da Torino a Novara	»	94
Da Aix a S. Giovanni di Moriana	»	85
Da Fossano a Cuneo	»	26
	Chil.	278

Concesse

Da Vercelli a Valenza per Casale	Chil.	39
Da Alessandria a Stradella . .	»	68
Da Alessandria ad Acqui . .	»	33
Da Novi a Tortona	»	17
	Chil.	157

Approvate dal parlamento

Da Santhià a Biella	Chil.	29

Progettate

Da Saluzzo ad Airasca . . .	Chil.	31
Da Saluzzo a Savigliano . . .	»	14
Da Chivasso ad Ivrea	»	32
Da Savona a Fossano	»	96
	Chil.	173

Riassunto

In esercizio	Chil.	387
In costruzione	»	278
Concesse per legge	»	157
Discusse	»	29
Progettate	»	173
Totale . .	Chil.	1,024

A queste linee se ne potrebbero aggiungere altre progettate; ma siccome l'esecuzione loro non è possibile che in un avvenire imprevedibile, stante l'attuale condizione politica d'Europa, così è inutile l'accennarle, bastando il citato prospetto a dare un'idea precisa dell'attività spiegata al Piemonte nei lavori di utilità pubblica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 3 corrente, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al sig. avvocato patrimoniale regio presso la regia camera dei conti, Francesco Bertarelli.

— S. M., con decreti del 3 agosto 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Martin Franklin Gio. Battista luogotenente nel corpo reale del Genio Militare e professore supplente alla scuola complementare presso il real corpo d'Artiglieria, nominato professore effettivo alla scuola ora detta;

Lamberti-Bocconi nobile Antonio, sottocommissario di guerra locale in Albenga, trasferto nella medesima qualità nel forte di Lesseillon;

Copperi Giuseppe Luigi, capitano nel corpo dei Bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con decreti dell'8 agosto 1854.

Martin-Montu-Beccaria cav. Francesco, maggiore nel corpo dei carabinieri reali, promosso luogotenente colonnello nello stesso corpo, in luogo del cav. Ceva di Nuceto deceduto:

Massiera Francesco, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso capitano nello stesso corpo;

Falconi dott. Giovanni, medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Ivaldi Michele Antonio, sottotenente nel 12 reggimento fanteria ora in aspettativa, nominato guardia del corpo di S. M. in luogo del sottotenente Pani deceduto;

Enrico Giuseppe, sottotenente nel 5 regg. di fanteria ora in aspettativa, nominato come sopra in luogo del sottotenente Bonetto, collocato a riposo;

Tagliano Pietro, sottotenente nel 17 regg. di fant. ora in aspettativa, nominato come sopra in luogo del sottotenente Delle Piane collocato a riposo;

Pasquero Sebastiano, sottotenente nel treno di armata ora in aspettativa, nominato come sopra in luogo del luogotenente Sini collocato a riposo;

Landriani Giuseppe, luogotenente nel reggimento Piemonte reale cavalleria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Pinna Giuseppe, sottotenente nel corpo dei Cacciatori franchi, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Dho Gio. Matteo applicato al ministero di guerra con titolo e grado di sotto segretario in aspettativa, rivocato dall'impiego;

Rossi Elisabetta, vedova del luogotenente in ritiro Pietro Alessandro Maria Vineis, ammessa a far valere i propri titoli pel conseguimento di una annua vitalizia pensione;

Prallet Cristina Elisabetta, vedova del fu Gio. Filippo Bosio, sottotenente nell'esercito, ammessa a far valere i propri titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri mattina ricorrendo la festa dell'imperatore Napoleone, è stata celebrata per cura della legazione francese una messa solenne nella chiesa della Madonna degli Angeli. Alla religiosa cerimonia assistevano S. E. il duca di Guiche, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l'imperatore dei francesi presso S. M. il re di Sardegna, tutti i componenti della legazione di cui egli è il capo, ed il maggior numero dei francesi residenti in Torino.

« Ieri sera S. E. il duca di Guiche ha dato un pranzo diplomatico in onore della festa di S. M. l'imperatore dei francesi. Fra i commensali erano tutti i ministri del re, ad eccezione del cav. Cibrario, ministro della pubblica istruzione, impedito da indisposizione, S. E. il duca Pasqua, prefetto di palazzo, il cav. Nigra, senatore del regno ed intendente generale della lista civile, S. E. James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d'Inghilterra, S. E. il barone di Canitz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia, monsignor Roberti, uditore di nunziatura, il conte Paar, incaricato d'affari di S. M. l'imperatore di Austria, il commendatore Canofari, incaricato di affari di S. M. il re delle Due Sicilie, il visconte De Jonghe, incaricato d'affari di S. M. il re dei Belgi, l'onorevole Edoardo Erskine, segretario della legazione britannica, il conte di Pollone, senatore del regno e direttore generale delle regie poste, il conte Gustavo di Reizet, segretario di ambasciata, di passaggio per Torino, ed i signori conte Enrico di Bèarn, segretario della legazione imperiale, conte di Brissac, primo addetto alla stessa legazione, i signori Hughes e conte di Faverney, altri addetti, ed il sig. Marziale Chevalier, cancelliere.

« Alla fine del pranzo il generale Dabormida, ministro degli affari esteri, ha proposto un brindisi in onore di S. M. l'imperatore dei francesi, a cui ha risposto S. E. il duca di Guiche con un brindisi a S. M. il re Vittorio Emanuele, esprimendo con cordiali parole i sentimenti di amicizia che l'imperatore ed il suo rappresentante nutrono verso il re e verso il paese. Il conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, ha quindi proposto un brindisi a S. M. l'imperatrice dei francesi, e S. E. James Hudson a S. M. la regina di Sardegna ed all'augusta famiglia reale.

« La duchessa di Guiche dava il braccio al ministro degli affari esteri. La duchessa ed il duca hanno fatti gli onori della festa con quella squisita cortesia che li contrassegna. »

Istruzione pubblica. Dovendo la città di Torino nominare maestre assistenti per le pubbliche scuole collo stipendio di L. 800 annue, notifica che queste nomine si faranno previo esame di concorso, il quale avrà luogo nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo mese di settembre in una delle sale del palazzo civico.

Congresso di Cuneo. Attese le attuali contingenze sanitarie in alcune provincie dello stato, resta differito sino a nuovo avviso il congresso generale delle tre associazioni di medicina, istruzione ed agraria, che dovevano aver luogo in Cuneo il giorno 18 settembre e seguenti.

Strada ferrata di Susa. Nello scorso mese di luglio, la strada ferrata da Torino a Susa ha prodotto L. 50,912 13 contro L. 48,335 45 nel mese precedente, per cui si ebbe un aumento di lire 2,576 68.

Il prodotto per chilometro è stato in giugno di L. 912, ed in luglio di L. 960 60, presentando un aumento nel mese ora scorso di L. 48 60 per chilometro. Ma conviene notare che in luglio v'è stato un giorno d'esercizio di più che non in giugno, donde segue che in luglio il prodotto giornaliero ascese a L. 1,642 32, ed in giugno a lire 1,611 18, con un aumento di L. 31 14 per giorno.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

Strada ferrata di Pinerolo. I prodotti della linea di Pinerolo ascendono dal 27 luglio al 10 corrente a L. 22,589 15 equivalenti a L. 1,506 per giorno, e L. 594 45 per chilometro.

Sebbene i risultati de' primi giorni d'esercizio

---

friva allo sguardo muraglie annerite, pavimenti coperti di cenere, soffitte screpolate e travi calcinate, da cui cadevano faville ardenti. Non v'era più nessun mobile. Il fuoco non aveva risparmiato che una gran pentola di ferro ed un mantello di grossa tela.

« La via dell'incendiario avrebbe finito collo spopolarsi affatto, come anche tutto il quartiere; ma nessun pericolo può far risolvere a sloggiare nè chi è da malattia o povertà condannato a stare in un dato luogo, nè chi vi esercita una professione avviata e lucrosa. Ora, in quel quartiere ve n'erano e di questi e di quelli. Sventuratamente, in cotesta vecchia città libera, nessuna legge puniva un genere di delitto così inaudito. Si malediceva l'incendiario, senza poter farlo giudicare, nè condannare. Che fosse pazzo? Ma no, perchè amava a vendere ed a comperar a buon mercato, come tutti gli altri. Che fosse un pagano, il quale sagrificava ai falsi dei? Ma no, perchè andava in chiesa e vi diceva le sue preghiere.

« Quanto a lui, se alcuno si arrischiava ad interrogarlo, non avea che una risposta. « Perchè avea egli sempre un suo vicino che si dilettava d'andar a mettergli una torcia in mano? » Questa risposta non soddisfaceva nessuno, poichè sarebbesi potuto molte volte provargli che egli bruciava la sua casa pel gusto di bruciarla insieme a quella degli altri, bastandogli il più leggier pretesto, quando voleva levar contesa. Venne a mettersi in mezzo la superstizione. Alcuni assicuravano che ogni volta che quest'uomo così irritabile e sempre pronto a giuocare col fuoco correva alla propria casa, per appiccarvi un nuovo incendio, vi correva con lui uno spirito che gli presentava una torcia, soffiandovi sopra, onde svegliarne la fiamma.... Chi era questo fatal demone? A quale dei sette peccati capitali ricorrere per dargli un nome conosciuto? A questa domanda schermivasi dal rispondere. Savi e preti osarono consigliare l'incendiario a diffidarne, ad evitarlo, a rifiutarne almeno la torcia..... Ma esso non tenne conto di queste esortazioni e, familiarizzato dall'abitudine col suo cattivo genio, non ne aveva paura, e continuava a funestar la città con incendi sempre più frequenti.

« Infine, i sette anni spirarono. L'inesorabile giudice venne a far la sua visita sulle rive della Newa.

« Si portò la causa dinnanzi al suo tribunale. Il giudice la sentì e pronunziò una sentenza, la cui giustizia fu ammirata da tutti.

« L'incendiario ed il suo cattivo genio furono chiusi dentro la casa tante volte incendiata, a cui si applicò una porta a prova di fuoco. Dopo questo, per mezzo di macchine enormi, che il giudice settenario aveva a propria disposizione, la casa fu sollevata e trasportata sopra una zattera della Newa. I fiotti ed i venti la portarono subito verso il mare dov'essa va forse ancora galleggiando, giacchè si pretende averla vista da più parti; ma la città ne fu per sempre libera e tranquilla. Così finisce la storia, come la raccontava mia nonna.»

— « È una singolar storia, mio caro, » disse lo czar, che l'aveva ascoltata colla fronte appoggiata alle mani; « ma rassomiglia però molto ad una favola. Come si chiamava il tuo incendiario? »

A questa domanda, la fiamma della gran lampada che rischiarava il banchetto cominciò a vacillare, poi si spense, per mancanza d'olio.

— « Il suo nome, sire? » rispose Cranoff.....

« In verità, io credo che si chiamasse Pietro. »

Si sentì la porta aprirsi e rinchiudersi pian piano. Lo czar applicò alle labbra un fischio d'argento e subito entrarono servi con torcie. Ma Cranoff era scomparso. I servi protestarono di non aver visto a passar nessuno. Si cercò per tutte le parti del palazzo. Si domandò per tutte le strade di Pietroborgo... Lo strelizzo non aveva lasciato traccia di sè, nè ritornò più a tagliar pietre pel nuovo palazzo. Pietro il Grande distribuì liberalmente i suoi schiaffi sulle guancie dei servi; fece anche pubblicare la promessa del suo perdono, la promessa d'una ricompensa... Lo strelizzo non ricomparve.

Da quella sera in poi, i brosniack dello czar furono sempre tenuti a porte chiuse e non vi venne più mai invitato alcuno di coloro che avevano sentito raccontar la storia di *Pietro l'incendiario*.

(*Revue Britannique*)

non possano porgere un' idea precisa dei prodotti avvenire, nè servir di base a calcoli esatti; pure all' esperienza di 15 giorni, aggiugnendo la circostanza che finora non era stato attuato il servizio delle merci a piccola velocità, si può senza pericolo di esagerare ritenere che i prodotti ottenuti sono suscettibili d' aumento per l' avvenire. (*Id.*)

Un ingente legato. Scrivono da Casale in data 15 corrente al *Vessillo Vercellese*:

« Ieri (lunedì) è qui morta la contessa Clara Leardi di Montiglio. Delle virtù di questa insigne donna parlerà eternamente il testamento da lei dettato nel 1851, consulente l' avvocato Rattazzi, ora ministro dell' interno, testamento col quale instituì erede universale del suo patrimonio di ben oltre un milione questo spedale degl' infermi, facendo alcuni legati ai principali stabilimenti di questa città, gli asili d' infanzia; l' opera della misericordia; lo spedale dei poveri; il ricovero di mendicità e l'orfanatrofio di San Giuseppe.

« La generosa contessa legò inoltre il suo grandioso palazzo, e lire 250,000 al municipio nominando esecutore testamentario il causidico collegiato Lanza.

« Il palazzo è ricco fra le altre cose di una biblioteca di opere molto rare, e di uno stupendo museo di antichità cinesi raccolte dal celebre conte Vidua.

« Merita intanto specialissima attenzione la principale fra le condizioni apposte a quest' ultimo legato, e che è concepita nei termini seguenti:

«« 4. Stabilire e perpetuamente mantenere nel palazzo sopra legato, a beneficio specialmente dei giovani appartenenti alla classe meno agiata, un istituto, al quale dovrà anche unirsi un convitto per quelli che desiderassero di approfittarne, ed il cui scopo principale debb' essere rivolto all' insegnamento de' principii generali sì delle scienze fisiche ed economiche colle loro applicazioni agli usi più comuni della vita, come del diritto privato e pubblico e della pubblica amministrazione, di alcune fra le principali lingue viventi, e di una istruzione speciale pel commercio e per l' agricoltura teorico pratica.

«« Il regolamento pel modo di amministrare questa instituzione per la nomina degli amministratori e per tutto quanto possa occorrere al regolare e lodevole di lui andamento e progresso dovrà essere formato da una commissione di sette membri, dei quali verranno nominati quattro dal consiglio delegato del municipio, e tre dal consiglio provinciale, e potranno anche essere scelti nel novero degli stessi consiglieri, o presi fuori del consiglio.

«« Non dubito che il municipio vorrà accettare i detti incarichi, e concorrere anche co' suoi mezzi e con quelli che potranno essere somministrati dalla provincia alla fondazione e manutenzione dell' istituto sopranominato.

«« Qualora poi tale incarico non si accettasse, ed il medesimo non venisse eseguito entro il termine d' anni *tre*, dovranno intendersi rivocati i lasciti sovra fatti in favore della città, ed incumberà invece al mio erede universale di far eseguire le disposizioni sovra riferite. »»

« In faccia alle sapienti disposizioni del testamento e quelle specialmente della fondazione di quest' istituto, è facile immaginarsi quali sentimenti di riconoscenza siansi destati nei casalesi verso la generosa testatrice, e verso l'illustre consulente al quale ella erasi interamente affidata. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *agosto*.

Il *Moniteur* va pubblicando delle corrispondenze da Vienna dalle quali risulterebbe stabilito l'accordo dell'Austria colle potenze occidentali intorno alle basi della pace quali furono proposte nella nota del signor Drouin de Lhuys che fu pubblicata, ma tutti si dimandano a che giovano queste corrispondenze, quando per rassicurare il pubblico non avrebbesi altro che a render note le comunicazioni scambiate il giorno otto a Vienna su questo oggetto, comunicazioni che ora devono essere nelle mani del governo? Ammesso poi anche che gli austriaci facciano finalmente il loro ingresso nei principati, si può forse indurre da questo che la loro attitudine sarà minacciosa ed ostile alla Russia?

Sintanto che si tratterà di abolire il protettorato della Russia sui principati e di rendere libere le bocche del Danubio, è facile immaginare che l'Austria sarà con noi perchè mira a sostituire appunto la propria all' azione della Russia nelle provincie danubiane e perchè la libertà del Danubio è di un massimo interesse per l'Austria e per la Germania; ma l'Occidente non si contenta di questo; esso vuole che la potenza della Russia sia ridotta specialmente nel mar Nero e qui non è possibile immaginare di aver l'adesione dell'Austria, per cui o l'unico risultato della guerra deve essere a solo profitto della corte di Vienna che finora non trasse la spada dal fodero, o diversamente saremo da capo colla prospettiva della guerra generale.

Nuove truppe francesi stanno per essere mandate nel Baltico ed anche nel mar Nero. Pazienza se con ciò si otterrà un risultato migliore di quello che si ebbe fin qui.

Nella Spagna siamo decisamente a nuovi guai. I pochi repubblicani che nei primi giorni della lotta nascondevano le loro mire, ora, incoraggiti dalla debolezza del governo, cominciano a spiegare la loro bandiera. Vuolsi che Espartero non respinga assolutamente le offerte di questo partito che troverebbe invece nel generale O' Donnel, ministro della guerra, un deciso avversario.

Dicesi che O'Donnel s' intenda con Narvaez e col generale De la Concha che comanda a Barcellona, e che ha venti battaglioni sotto i suoi ordini, presso a poco il terzo dell'armata spagnuola. Se quest'ultimo riesce a domare Barcellona, dicesi che marcierà su Madrid, onde prestare il suo appoggio al partito costituzionale che vorrebbe infrenare la rivoluzione e porre un termine all'anarchia. Quindi una guerra civile più o meno lunga, e della quale è impossibile prevedere il risultato.

Avrete veduto che l'*Assemblée nationale*, parlando dell' offerta di seimila reali fatta dal duca di Mompensier ai figli ed alle vedove di quelli che sono stati feriti sulle barricate, *si affretta a smentire questa ingiuriosa asserzione*. Il *Siècle* persiste però nel crederla vera.

Si assicura che la regina Cristina sia stata trasferita dal palazzo reale in una prigione, alla cui custodia è preposto il famoso capo-banda Pacheta; ma sinora questa voce non credo che meriti piena fede.

A Parigi si fecero molti arresti, ciocchè avviene quasi sempre alla vigilia delle grandi feste. Non credo però che i medesimi accennino a qualche complotto, giacchè la Francia non fu mai altrettanto tranquilla ed aliena da ogni movimento.

Il cholera a Parigi non aumenta, nè diminuisce; ma continua ad estendersi nei dipartimenti, ove coglie numerose vittime. Molte picciole città furono abbandonate dai loro abitanti che si sono sparsi per la campagna. A.

SPAGNA

Togliamo da una corrispondenza della *Presse*, in data di Madrid, 8:

« Un dispaccio recente rassicurò il governo sulle intenzioni del generale Manuel Concha; ma bisognava che la situazione fosse molto delicata, perchè questi abbia sentito il bisogno di far protesta della sua devozione al nuovo ordine di cose. A Madrid, si dice che il generale avesse raccolto forze a Barcellona per proclamare don Pedro V di Portogallo futuro marito della giovine principessa delle Asturie e re di Spagna; ma che sarebbe stato stornato da questo progetto dall' infante D. Enrico. Sapete che l' infante D. Enrico subì un lungo esilio a cagione delle sue opinioni liberali e del matrimonio che egli fece contro l' avviso della sua famiglia. Egli è chiamato da' suoi antecedenti ad aver parte nella rivoluzione. Lo si dice amico di D. Manuel ed avrebbe profittato di quest' amicizia per ottenerne un atto d' adesione alla politica del governo.

« Le elezioni della guardia nazionale si fanno a Madrid con zelo e calore. Il partito progressista, dirò anzi il partito democratico, vi ottiene un' incontestabile maggioranza. Vi è in queste elezioni un primo passo verso il suffragio universale, di cui il popolo spagnuolo conta poter usare nelle prossime elezioni.

« Il duca della Vittoria si è riservato di riorganizzare completamente la casa della regina. È un difficile assunto, giacchè l'antica casa, pel servizio personale, è tutta composta di creature della regina Cristina. Le alte cariche non presentano ostacolo pei cambiamenti; ma la cosa è diversa quanto alla servitù di guardaroba e di persona. Le cameriere, le modiste, ecc., non vogliono andarsene e si sentono appoggiate; ma bisognerà pur che cedano, giacchè v'hanno fra esse dei nomi che provocano l'opinione pubblica e ridestano irritanti memorie. Voglio dire i nomi di Arana, Bobe, Lopez, Claryz, ecc. La regina aveva intorno una delorabile compagnia, da cui era ormai il tempo di liberarla.

« Si fa plauso da tutti al governo che, essendosi pronunciato per una sola assemblea costituente, s'innalza, dicesi, all'altezza della missione che gli è affidata. Ma è ancor da risolvere la questione elettorale. Gli spagnuoli veggono nel suffragio universale una guarenzia contro le frodi elettorali. Il governo inclina pure da questa parte e solo cerca i mezzi di regolare l'esercizio del suffragio universale, per renderlo praticabile alle popolazioni, le quali non lo conoscono che per l'esperimento che se n' è fatto in Francia.

« Il pubblico par sorpreso di non aver ancora visto comparire il decreto, che sopprime la pensione di tre milioni di reali accordata alla regina Cristina, come ex-tutrice di sua figlia minore. Il pubblico non parmi molto giusto nella sua impazienza. Egli dovrebbe pensare quanto sia dolorosa la posizione di una regina obbligata a firmare decreti contro la propria madre. »

— Una commissione della giunta ebbe il piacere di sentire dalla bocca del ministro degli affari esteri che le porte della Spagna erano aperte per V. Hugo e per qualunque altro proscritto straniero, la cui condotta non ispirasse legittimi sospetti ai governi delle nazioni amiche ed alleate della Spagna.

— Ieri sera arrivarono nella capitale i bravi generali Dulce ed Echague, che furono ricevuti dai numerosi loro amici con tutte quelle dimostrazioni di stima e d'affetto che meritano i servigi da essi resi alla causa della libertà. (*Diario*)

— Il 4 agosto scoppiò a Barcellona una sedizione in un battaglione di fanteria ed un distaccamento d'artiglieria. Manuel Concha, pagando della sua persona, si gettò in mezzo ai faziosi e pervenne a ridurli al dovere. Il giorno dopo si rivoltò la guarnigione di Montjuich. Manuel Concha vi corse con due aiutanti di campo per tutta scorta, e, dopo le peripezie di un vero dramma militare, riuscì a far rientrare i soldati nell'obbedienza. Il 6, una sedizione parziale si manifestò a Tarragona, in uno dei migliori battaglioni dell'armata. Sono uccisi tre ufficiali ed alcuni soldati. Concha si precipita in mezzo ai combattenti e ristabilisce l'ordine.

— Sappiamo che i capi delle barricate hanno l' intenzione di provocare una numerosa riunione, onde nominare una commissione composta di letterati incaricati di redigere un indirizzo alle cortes, per domandare che alla regina Cristina sia assegnata una residenza. (*Clamor*)

MONTENEGRO

La *Gazzetta di Vienna* rileva da una lettera privata in data di Zara 6 agosto quanto segue:

« Il principe Danilo fece fucilare il montenegrino Filippo Gouzdonovic che aveva rubato due capre ad un suddito austriaco nel villaggio di Braic, e dimostrò per tal modo la sua determinazione, di mantenere energicamente l' ordine nel commercio di confine cogli abitanti delle Bocche.

« Quella lettera accenna anche la difficile situazione del principe verso il paese, mentre gran parte degli animi non nasconde più la forte antipatia contro il principe, e l' altra parte pensa a vendicarsi delle offese che il seguito del principe commise l' ultimo giorno della festa di Pentecoste a Podostrog. verso le mogli e le figlie delle più stimate famiglie di Bielopavlich.

« I montenegrini fuggiti continuano a nutrire lo spirito di malcontento, cosicchè nel paese vi hanno elementi bastanti per rendere possibili conflitti maggiori. »

AFFARI D'ORIENTE

Togliamo da una corrispondenza del *Lloyd* in data Bukarest 5 agosto quanto segue:

« Questa mattina il grido Iskender-Beg ripetevasi di strada in strada. Egli s' avanzava alla testa de' suoi soldati e veniva salutato da replicati *urrà*. Tutti credevano che Iskender-Beg volesse prender quartiere in città: ma egli dopo percorse le vie della città, si ritirò a Prezicseni. Egli spedì subito l' avviso del suo ingresso al quartier generale di Kalugereni e due ore dopo vedemmo piccole divisioni di egiziani percorrere la città.

« Sembra che i turchi non prestino fede alla ritirata dei russi; Halim bascià non voleva rimanere a Bukarest.

« Qui si fanno grandiosi preparativi per ricevere degnamente le truppe del sultano.

« Iskender-Beg mandò nei dintorni piccoli distaccamenti di soldati per riconoscere le posizioni dei russi.

« Pel 15 si attende l' arrivo dei consoli francese e inglese, non che di Omer bascià.

« L' inviato di Sciamil, Mohamed Emin effendi, arrivato testè a Costantinopoli, sembra esser incaricato di una missione importante; s' attende che i circassi s' uniranno ai turchi per combattere il comune nemico.

« Un nipote di Sciamil si trova a Varna. Dicesi che abbia offerto da parte di suo zio al governo turco alcune migliaia d' uomini di truppe di cavalleria, ma domandato all' incontro buon numero di ufficiali istruttori.

« Il maresciallo St-Arnaud arrivò il 31 p. p. a Costantinopoli proveniente da Varna, e vi ritornò il 2 corrente dopo aver avuto udienza dal sultano. »

Abbiamo notizie dal teatro della guerra nell' Asia. L' esercito russo viene rinforzato notabilmente, cosicchè si prevedono grandi avvenimenti. Un terzo corpo d' armata, diretto per l' Asia dall' interno della Russia, servirà di riserva ai due corpi d' armata dei generali Bebutoff e Andronikoff. Anapa viene fortificata in gran fretta e nelle vicinanze della città è pronto un campo di 20,000 uomini. Si assicura che le truppe anglo-francesi attaccheranno i russi sul suolo asiatico.

La notizia che Sciamil avesse ricusato l' aiuto delle truppe ausiliarie è falsa. Il corpo d' armata turco ricevè l'ordine di tenersi sulle difensive sino all' arrivo delle truppe degli alleati. Nei porti russi si fanno preparativi per lo sbarco di gran numero di truppe.

Dalle provincie occidentali dell' India arrivarono, sebbene in piccolo numero, truppe ausiliarie a Varna.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 17 *agosto*. Sentiamo che stamane l'assessore capo di pubblica sicurezza si è recato a Carignano onde far preparare in quel monastero un asilo per le cappuccine di Torino, che domani sgombrano la loro casa.

Fra le persone che ieri si recarono nei conventi dei domenicani e degli oblati per disporre di quei locali, abbiamo omessi i signori dottori Bonino e Maffoni quali delegati della commissione centrale sanitaria.

La *Gazzetta del Popolo* di ieri notava convenientemente come il municipio di Torino farebbe bene di pubblicare il bollettino sanitario. Noi crediamo che il municipio non lo ricusi ad alcuno, e ne facciamo l'esperienza giornaliera, poichè quante volte lo mandiamo richiedere ci è gentilmente comunicato.

E sarebbe utile di divulgarlo, tanto per provare come la condizione sanitaria di Torino è soddisfacente, quanto per ismentire le notizie false che corrono in alcune città di provincia.

A chiarire la situazione igienica di Torino basti un confronto statistico.

Il numero dei decessi in Torino è stato:

Dal 31 luglio al 14 agosto 1853 di N. 304
» » 1854 » 251

per guisa che, a malgrado dei pochi casi di cholera, si ebbe nella quindicina una diminuzione del sesto nel numero dei decessi.

Bollettino sanitario di Torino
dal 15 *agosto a tutto il* 16.

Casi 2 uomini, 4 donne } Casi 6, morti 3 uomini.

Il totale de'casi dal 30 luglio è di 59 e 40 decessi.

Nell' ospedale del borgo Dora vi sono 6 malati.

Nell'ospedale del Borgo S. Donato, malati 2
» Cottolengo » 1

Il rimanente a domicilio; due sono guariti ed usciti dall'ospedale.

Per le *province* abbiamo i seguenti ragguagli estratti dalla relazione, letta iersera al consiglio superiore di sanità:

Acqui: Carpeneto, Cremolino, Morsasco, Ovada, Roccagrimalda, Spigno, totale dei casi a tutto il 13 agosto, 64, morti 28.

Albenga: Albenga, Ceriale, Finalmarina, Lanqueglia, Loano, a tutto l'11, casi 32, morti 11.

Alessandria: Alessandria, Bosco, Valenza, a tutto il 15, casi 65, morti 42.

Bobbio: Cerignale (casi 10, morti 2), Fontanigorda (casi 65, morti 23), Gorreto (casi 14, morti 5). Totale a tutto il 12, casi 89, morti 30.

Chiablese: Un caso mortale il 9 in Thonon oltre ad alcuni pochi occorsi nei giorni precedenti.

Chiavari: Totale dei casi occorsi, a tutto il 12, in varie comuni della provincia, N. 170, morti 85.

Genova: Totale dei casi a tutto il 15, N. 3,367, morti 1,657.

Ivrea: Caluso e Mazzè casi 47, morti 19, Castellamonte 1, Ivrea 1. Totale a tutto il 15, casi 49, morti 19.

Levante: Totale dei casi a tutto il 12, N. 138, morti 79. I comuni più bersagliati sono Lerici e Monterosso.

Lomellina: Borgofranco, casi 1, morti 1; Cassolnovo, casi 3, morti 1: S. Giorgio, casi 2, morti, 2. Totale a tutto il 12, casi 6, morti 4.

Nizza: Castellano, Falicone, Nizza, casi 268, morti 154; Peglia, Pierlas, Villafranca. Totale a tutto il 13, casi 349, morti 189.

Novara: Arona, Fara, Novara, casi 14, morti 12; Oleggio, Romagnano. Totale a tutto il 12, casi 27, morti 19.

Novi: Dai bollettini del 10 a tutto il 14, risultano 114 nuovi casi e 65 decessi. Il cholera si è pure esteso a Borghitta, Parodi e Silvano, ma fa maggiori stragi a Volteggio.

Oneglia. Dai bollettini del 9 a tutto il 13, casi, in tutta la provincia, 281, morti 114.

Oneglia è il comune più bersagliato verificandovisi ancora giornalmente da 12 a 14 casi, (a malgrado la popolazione si trovi ridotta a meno di 2,000 abitanti) senza calcolare quelli del penitenziario nel quale i casi già ascendono a 7.

S. Remo: Ricevasi dai bollettini dall'8 a tutto l' 11 agosto che i nuovi casi furono 69. I decessi computati sull' intiero movimento n. 49. Il bollettino del 12 annunzia 16 casi nel comune di Taggia e 6 decessi.

Savona: Gli ultimi bollettini a tutto il 12 menzionano 102 casi e 45 morti. Il cholera non si è esteso ad altri comuni della provincia.

Torino: Totale dei casi dal 30 luglio a tutto il 16 agosto n. 59, morti 40.

Tortona: Carbonara, Guazzora, Pontecurone, Tortona a tutto l' 11 casi 6, morti 3.

Voghera: Pont' Albera, Montù de' Gabbi, Stradella (scoppiato il 9, il giorno 10 casi 15, morti 4) Voghera. Totale a tutto il 13 casi 36, merti 20.

Il totale de' casi notati nelle liste delle provincie dall' invasione, ascenderebbe a 4,401 e de' morti a 2,201: manca però la cifra di alcune provincie, visitate dalla indica lue.

Da queste informazioni, risulta che la maggior parte delle provincie è illesa e che, tranne poche città, il morbo è in generale mite.

Genova, 16 agosto. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« I lavori di sterro e di livellamento nella strada S. Bartolomeo e nella Piazza Nuova vanno procedendo ed occupano un notevole numero di operai, massime facchini degli scali, a spese del municipio. Parecchie fabbriche private, sospese gli scorsi giorni per difetto di muratori, sono di bel nuovo attivate. L'imbiancamento ed il ristauro di molte case infette e da lungo tempo trascurate per negligenza od avarizia dei loro proprietari, occupa buon numero di braccianti. Senza dubbio e il municipio e le commissioni spediranno il conto della spesa a chi di ragione; non devesi usare indulgenza alcuna a chi da 20 o 30 anni non diedesi il minimo pensiero di riparare scale o pavimenti o condotti, nè tampoco di pulire con uno strato di bianco le meschine stanzuccie, dalle quali pure suol ricavare un fitto sproporzionato. Simili casi sono frequenti in certe regioni della città, e non esageriamo punto affermando che molte abitazioni di Pre, di Portoria, del Molo non vennero più imbiancate dopo l'epoca del 1835-36-37, allorquando fu prescritta come straordinario

rimedio quella cura di necessaria pulizia che ora nello stesso modo è ripetuta, e che invece dovrebbe *ogni anno* prescriversi e farsi eseguire al principio della calda stagione. »

— Fra il lutto dell' epidemia, nell' assenza di tanti abitatori, benchè tante case sian vuote o mal guarnate, e coll' impunità spesso assicurata in molte vie dalla solitudine e dal silenzio, la città nostra non ha veduto ancora il minimo tentativo di furto nè in case nè in botteghe, nè durante il giorno nè durante la notte. La sicurezza e tranquillità pubblica non venne finora disturbata che per un solo caso, accaduto l' altra notte, d' una rissa a coltellate fra parecchi uomini del porto, effetto d' ozio e d'ubbriachezza. Questo fatto generale che ci piace notare, e sul quale torneremo, formerà titolo di splendido e meritato elogio per la moralità delle nostre classi povere e laboriose presso chiunque vorrà scrivere sulla presente calamità.

— Il corpo della R. marina fece una colletta per le famiglie di que' suoi militari o marinari che furono vittime del cholera. Essa fruttò già la copicua somma di L. 7000. Il solo cenno di questo fatto è sufficiente elogio.

La mortalità nella truppa di presidio è molto scemata; gli scorsi giorni fu specialmente fra il 15 ed il 16 reggimento, e ci dicono che circa 14 uffiziali vennero attaccati.

Notizie sanitarie estere. In data del 12 corrente il console sardo residente in Napoli trasmette alla direzione generale di sanità in Genova i seguenti bollettini sanitari officiali:

Nel giorno 8 corrente agosto decessi constatati per *cholera morbus* . . . . N. 324
Nel giorno 9 successivo decessi . . . » 278
Nel giorno 10 successivo decessi . . . » 244
Nel giorno 11 successivo decessi . . . » 265

In detto giorno si trovavano in cura negli spedali num. 3427 individui affetti dall'epidemia.

Dal giorno 8 in poi si rese evidente una diminuzione nel numero dei decessi.

È opinione accreditata in Napoli e corroborata dall'autorità di quei medici che col decrescere della luna debba anche scemare il numero dei malati e dei morti. Quella credenza ha rinfrancato l'animo della popolazione.

La sagra consulta, sanità ed ospedali di Roma, in data del 10 corrente, comunica a questa direzione che la malattia, la quale rimase finora confinata nello spedale di Santo Spirito, apparve da ultimo nel manicomio e in qualche altro punto della città, sebbene con casi rari ed isolati.

Il *cholera morbus* irruppe ad un tratto con molta violenza in un villaggio distante 11 chilometri da Algeri. Nella città pochi furono sinora i casi constatati a domicilio: molti invece negli spedali. L'epidemia nei primi giorni del corrente infieriva a Philippeville, a Orano e a Bona.

In Livorno, giusta il bollettino officiale, nel giorno 13 corrente si erano constatati 42 nuovi casi di cholera, tra i quali 33 a domicilio e 9 nello spedale; i decessi in quel giorno sommarono al numero di 20. I colpiti dal morbo in cura erano 128.

In Marsiglia il giorno 11 del corrente furono 11 i decessi per *cholera morbus*, tra i quali 6 negli spedali e 5 a domicilio.

Il direttore generale di sanità marittima
Dottore A. Bo.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 15 *agosto*. Un avviso del direttore della polizia, Martinez, ordina ai cittadini di tener *aperte le finestre*, il giorno 18, anniversario natalizio del cavallaresco imperatore. È inteso che quest'ordine è nello scopo d' impedire la rottura dei vetri nell'occasione che si faranno le salve d'artiglieria.

— Il prestito va a gonfie vele. Il consiglio comunale di Milano aveva sottoscritto per 900,000 lire. Il governo ne fu malcontento, e gli ordinò di sottoscrivere *volontariamente* per 18 milioni di lire. Ciò fu fatto nella seduta straordinaria d' ieri.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 13 *agosto*.

Ai nostri governanti è riescito assai molesto un opuscolo pubblicatosi a Berlino sotto il titolo: *Un foglio volante*, nel quale la situazione finanziaria dell'Austria è dipinta con vivi colori e viene dimostrata l' impossibilità che il prestito *volontario* possa essere mandato ad effetto per tutta la somma richiesta.

Fra poco spero di potervi dare qualche maggiore indicazione sul contenuto e sulle conclusioni di quell' opuscolo, le quali non ostante tutte le asserzioni e assicurazioni obbligate di questi giornali, sono fondate, e la prova ne è che buona parte dell' imprestito dovrà essere esatto in via forzosa col mezzo dei comuni. E quand' anche in questo modo si raggiunga la somma voluta dall'amministrazione pubblica, la situazione finanziaria non sarà migliorata, ed egli è facile il convincersi che per effetto del prestito non saranno colmate le deficenze annue del tesoro, nè la banca potrà riassumere i pagamenti in oro e argento, senza di che è inutile sperare che scomparisca l'aggio della moneta metallica.

In generale all' estero si conosce assai bene la situazione politica e finanziaria dell' Austria, non ostante tutti gli sforzi che fa il governo per illudere l'opinione pubblica, imponendo ai giornali che si stampano in paese una determinata linea di condotta, ed esercitando la sua influenza, talvolta assai dispendiosa sopra i giornali esteri, che si prestano a mercanteggiare le opinioni politiche. Vi posso assicurare che in Germania la politica austriaca non è gradita nè ai liberali, nè ai retrogradi. I primi non possono dimenticare che l' Austria è una potenza assoluta, e se trovate nei fogli liberali della Prussia elogi della politica austriaca nella questione d'Oriente, credete pure che questi non sono sinceri, ma sono fatti coll' intenzione di gettare, mediante il contrasto, il biasimo sulla politica della Prussia troppo ligia alla Russia. I retrogradi attribuiscono all' attitudine neutra dell'Austria, che la Prussia non ha potuto pronunciarsi in modo più energico a favore della Russia a fronte delle pretensioni emesse dalle potenze occidentali.

Il partito della *Gazzetta crociata* insiste in questo modo di vedere perchè offre anche l'opportunità di dimostrare che la Russia si ritira dai principati piuttosto in causa delle posizioni militari prese dall'Austria, che pei rovesci sofferti dalle sue armi sul Danubio. Ora partendo dalla supposizione che l' attitudine dell' Austria è quella che ha cacciato i russi dai principati, i retrogradi tedeschi si lagnano che l'Austria permetta ai turchi e alle potenze ausiliari di cogliere il frutto de' suoi sforzi, lasciandoli entrare nei principati in luogo delle truppe austriache.

Argomentando dalle intraprese che si stanno eseguendo contro le isole Aland e contro la Crimea, pare che le potenze occidentali tengano per norma d' azione le parole pronunziate non ha guari da lord Palmerston nel parlamento inglese, cioè che alle medesime poco importa se altri siano con loro, o rimangano estranei alla guerra contro la Russia, e da ciò possiamo supporre che i gabinetti occidentali nonostante le apparenze, non hanno troppa fede nella sincerità dell' Austria, come diffidano già da lungo tempo della Prussia.

Secondo le ultime notizie da Bukarest del 9 è partita da quella città una deputazione di boiari per complimentare Omer bascià. A comandante della città è stato nominato Zadig bascià, e i posti di guardia vengono occoupati in comune da soldati turchi e valacchi.

Si dice che assieme ai turchi siano entrati nella Valacchia diversi emigrati politici e rinnegati, il che ha dato luogo a riclami per parte del governo austriaco, i quali non so quale effetto potranno avere annoverandosi fra i rinnegati lo stesso Omer bascià, ed essendo indispensabile nell' esercito turco l' opera di ufficiali europei. Probabilmente la Porta darà tranquillanti assicurazioni in via diplomatica, e l' Austria dovrà accontentarsene lasciando nel resto le cose come sono.

Dispacci elettrici

Parigi, 17 *agosto*.

Mar Baltico. Il giorno 11 le truppe alleate elevarono le batterie dinnanzi Bomarsund; il giorno 12 fu respinta una sortita degli assediati: il giorno 14 dovea aver luogo il bombardamento.

Madrid, 12. Nell' esposizione dei motivi sulla quistione elettorale si dice: Le cortes costituenti del 1854 salveranno la monarchia come la salvarono nel 1837; esse saranno un nuovo legame fra il trono e la nazione.

La libertà e la dinastia sono punti sui quali il governo non permette nè di dubitare, nè di discutere.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

16 agosto . .	Casi N° 101	Morti N° 52
Bollettini precedenti	» 3365	» 1656
Totale dall'invasione	Casi N° 3466	Morti N° 1708

Dei 52 morti del 16, 26 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 16, 59 casi, 36 morti.

—o—

Borsa di Parigi 16 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	72 60	72 50
4 1[2 p. 0[0 .	99 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	85 50	» »
1853 3 p. 0[0	53 »	» »
Consolidati ingl.	93 3/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 17 agosto 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lug. — Contr. della matt. in c. 86
1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 89
1831 » 1 lug. — Contr. della matt. in c. 85 25 85

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 527 *(1° luglio)*
Contr. della matt. in cont. 530 526
Id. in liq. 528 p. 31 ag.
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 486
Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 466 465
Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 248 249
Id. in liq. 253 p. 30 7.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1/2
Francoforte sul Meno	211 3/4	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 05	24 82 1/2
Milano . . .		
Parigi	100 05	99 25
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

Tipografia C. Carbone.